

# ANNVARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

SUPPLEMENTO 7

SPENDING ON THE GODS

ECONOMY, FINANCIAL RESOURCES

AND MANAGEMENT IN THE SANCTUARIES IN GREECE

EDITED BY

ANNALISA LO MONACO

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2020

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Ralf von den Hoff, Albert-Ludwigs-Universität Freiburg

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, Università degli Studi Roma Tre

Mark Wilson-Jones, University of Bath

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Sapienza Università di Roma

Niccolò Ceccoli, Università degli Studi di Perugia

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Pisa

TRADUZIONI

Iliara Symiakaki, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

I volumi dei Supplementi sono sottoposti a valutazione del comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2020

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

Supplemento:

ISSN 2653-9926 (cartaceo)

ISBN 978-960-9559-22-5

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

## CONTENTS

Mario Lombardo	Prefazione . . . . .	5
Annalisa Lo Monaco	Introduzione . . . . .	9
John Davies	“Economics” and the “economics of cult”: can a marriage be arranged? . . . . .	15
Annalisa Lo Monaco	I mercati degli dei. . . . .	22
Stavros Vlizon	Metallwerkstätten, Produktion und Infrastruktur des Heiligtums: der Fall des spartanischen Amyklaions . . . . .	37
Rita Sassu	The treasures of Athena: hoarding processes in the sanctuaries of Athens and Argos . . . . .	47
Valentina Mussa	Economical officials and management of sanctuaries in classical Athens: the case of Eleusinian officials . . . . .	63
Manuela Mari	Disputes over sacred goods and revenues in Hellenistic Macedonia .	72
Elisabetta Interdonato	Economy in the sacred spaces: Fundraising systems and management of the revenues in the Asklepieion of Kos . . . . .	82
Sven Th. Schipporeit	Frauen, Kult und Geld. Überlegungen zur Finanzierung von „Frauenheiligümern“ . . . . .	93
Elena Muñoz-Grijalvo	Processions and the ideal of public financing in Greek cities of Roman times . . . . .	103
Francesco Camia	Aspetti economici della festa nella Grecia post-classica . . . . .	112
	Indexes. . . . .	125



## PREFAZIONE

MARIO LOMBARDO

Voglio innanzitutto ricordare la bella giornata di maggio del 2018 in cui ho avuto la fortuna di partecipare, a Bonn, ai lavori del panel proposto e organizzato, con coraggio e lungimiranza, da Annalisa Lo Monaco sul tema *Financial Resources and Management in the Sanctuaries in Greece*, nell'ambito della sezione sull' *Economy of Cult* del XIX Congresso dell'ICCA dedicato alla discussione della complessa e affascinante tematica dei rapporti tra archeologia ed economia nel mondo antico. In verità, non ero tra coloro che avevano proposto un proprio contributo al panel, ma ero stato attirato a parteciparvi – e come me molti altri – dal grande interesse degli *abstracts* pubblicati sul sito, che ha trovato piena conferma nello svolgimento dei lavori e che ora trova ulteriore espressione in questo bel volume dei *Supplementi* all' *Annuario* della SAIA, in cui, come sottolinea la Curatrice nella sua Introduzione, sono confluiti la gran parte dei contributi presentati al panel, ai quali si è felicemente aggiunto quello di E. Muñiz Grijalvo.

Grande interesse in primo luogo per la rilevanza e la complessità, ma anche la forte attualità, della tematica affrontata, quella – per dirlo in forma sintetica – dell'economia dei santuari nel mondo greco. Una tematica che, come osserva Annalisa Lo Monaco, dopo un'intensa stagione di studi intorno al 1990, è rimasta a lungo sotto traccia, per riemergere con forza in questi ultimi anni<sup>1</sup>, all'incrocio e all'incontro degli sviluppi registratisi da un lato negli studi storico-archeologici sulla religione, i culti e i santuari dei Greci<sup>2</sup>, dall'altro in quelli, di ordine sia storico che teorico-metodologico, sull'economia antica, col sostanziale superamento di quella che è stata a buona ragione definita "l'ortodossia finleyana", sui quali tornerò brevemente in conclusione. Le novità e gli esiti principali del convergere di queste due direttrici di ricerca mi pare vengano a trovare piena e fresca espressione in questo volume, che offre contributi per lo più di giovani archeologi – oltre alla stessa organizzatrice A. Lo Monaco, S. Vlizon, R. Sassu, E. Interdonato e S. Schipporeit – e storici-epigrafisti – M. Mari, V. Mussa, F. Camia ed E. Muñiz Grijalvo –, introdotti da quello di J. Davies, al quale gli dei devono aver concesso, per evidenti meriti anche nei loro riguardi, l'eterna giovinezza.

Al variegato quadro dei contributori fa pieno riscontro un approccio ad amplissimo raggio alla tematica. Un approccio fortemente interdisciplinare, che spazia da temi più squisitamente teorici e metodologici posti magistralmente in primo piano da J. Davies, fino all'analisi archeologica di particolari aspetti di un singolo santuario, come quello della produzione e vendita di votivi metallici presso l'Amyklaion spartano, presentato, sulla base dei più recenti risultati di un pluriennale progetto di ricerca, da S. Vlizon. Tra questi due "estremi" si lasciano collocare gli altri contributi: dall'ampio panorama offerto da A. Lo Monaco sulle *agorai* allestite in occasione di feste e *panegyreis*, che pone l'accento sugli aspetti "commerciali" dell'economia dei santuari, e da quello altrettanto ampio delineato da S. Schipporeit sul ruolo sempre più ampio e multiforme svolto dalle donne nei santuari greci di età ellenistica, alla lettura integrata delle documentazioni epigrafiche e archeologiche sul ruolo dei sovrani Attalidi e Lagidi come finanziatori dell'Asklepion di Kos, illustrata, sulla scorta di una lunga e paziente indagine già analiticamente presentata in un denso volume, da E. Interdonato. E, ancora, la discussione, da parte di V. Mussa, del ricco dossier epigrafico che consente di ricostruire le dinamiche delle strutture amministrative del santuario di Eleusi tra V e IV sec. a.C. e l'intrigante lettura, di impianto comparativistico, delle articolate funzioni finanziarie svolte dai santuari acropolici di Atena, rispettivamente ad Atene e ad Argo, proposta da Rita Sassu.

<sup>1</sup> Mi limito qui a rinviare, oltre che a LIPPOLIS-SASSU 2016, 177-197, ai diversi e interessanti contributi pertinenti il nostro tema in E. ANGLIKER *et alii* 2020.

<sup>2</sup> Un'amplessima rassegna annuale dell'enorme bibliografia epigrafica

sul tema (*Epigraphic Bulletin for Greek Religion*) è meritoriamente offerta da A. Chaniotis sulla rivista *Kernos*, dove ad anni alterni figura anche una *Chronique archéologique de la religion grecque*.

Già da questi riferimenti si possono cogliere gli ulteriori aspetti che contribuiscono all'interesse di questo volume.

Da un lato l'ampiezza sia dell'area geografica interessata dai testi qui raccolti – dalla Grecia metropolitana alla Macedonia al mondo egeo-micrasiatico con qualche ulteriore proiezione “orientale” –, sia degli orizzonti cronologici indagati, che spaziano dall'età arcaica a quella imperiale, pur se, del tutto comprensibilmente, la maggior parte dei contributi riguardano i secoli dal V a.C. al II d.C., con al centro quelli che P. Gauthier ebbe a qualificare come «les siècles épigraphiques».

Dall'altro, e correlatamente, l'approccio a tutto campo, per lo più metodologicamente assai avvertito e aggiornato, alle più diverse documentazioni disponibili: dalle evidenze archeologiche alle fonti letterarie alle iscrizioni, che occupano – starei per dire ovviamente – un posto centrale, venendo sempre “utilizzate” con le necessarie cautele e con piena consapevolezza dei loro caratteri e limiti intrinseci, di ordine quantitativo, e “distributivo”, ma anche di ordine qualitativo, in termini di informatività e rappresentatività e dunque anche di possibile distorsione ai fini della comprensione e ricostruzione storica<sup>3</sup>. Particolarmente significative, in quest'ottica, le notazioni metodologiche nei contributi di M. Mari, E. Muñoz Grijalvo e F. Camia.

Se sto richiamando questi aspetti è per mettere in evidenza come, attraverso il prisma dei contributi qui raccolti, emergano in piena luce alcuni punti di grande rilievo sul piano storico.

Vi trova, innanzitutto, ampia espressione e chiara conferma la considerazione del carattere fortemente “plurale” delle esperienze dei Greci *anche in questo campo*, in primo luogo sulla scala locale, delle singole comunità – di particolare interesse, in quest'ottica, mi pare il ruolo che giocano le dimensioni, spaziali ma soprattutto demografiche, nel configurare o influenzare le esperienze religioso-culturali, anche nei loro aspetti “economici” – o dei singoli contesti (micro-)regionali, come quelli insulari, e in primo luogo cicladici, oggetto in questi ultimi anni di particolare fervore di indagini<sup>4</sup>. Un carattere “plurale” che si lascia peraltro cogliere anche su una scala assai più grande, come mostra il caso, messo in evidenza da M. Mari, delle forti differenze tra la prassi organizzativa e amministrativa degli Antigonidi e quella assai più centralizzata dei Lagidi e dei Seleucidi, in merito alla “gestione del contenzioso” tra *poleis/koina* e santuari.

In secondo luogo, vi si lasciano cogliere i processi e le dinamiche di trasformazione che attraversano e scandiscono questo campo di esperienze, con modalità, tempi e “cesure” che risultano di volta in volta più o meno peculiari e direi singolari, legati alle specificità dei vari contesti locali e “regionali”, o viceversa di carattere piuttosto generalizzato, come nel caso, già richiamato, dello sviluppo della presenza femminile nei santuari di età ellenistica, o in quello, ben evidenziato da E. Muñoz Grijalvo e F. Camia, delle pratiche riguardanti il culto imperiale, che finiscono per esercitare un forte impatto anche sui culti “tradizionali”, nelle loro modalità di organizzazione, gestione e finanziamento, e perfino nelle loro valenze sociali e ideologiche.

Infine, ma non certo per importanza, fa emergere, specie nell'intervento introduttivo di J. Davies, che viene ad aggiungersi ad altri suoi recenti e importanti contributi sul tema<sup>5</sup>, l'importanza e l'attuale concreta possibilità di un rigoroso approccio in chiave storico-economica all'analisi, che resta fondamentale, delle diverse evidenze riconducibili a quel sottoinsieme di comportamenti e pratiche sociali, regole e strutture istituzionali, idee e valori che possiamo ricomprendere nella sfera religioso-culturale, la cui *embeddedness* è stata di recente oggetto di particolare attenzione, anche nella prospettiva che qui ci interessa<sup>6</sup>. Questo, grazie soprattutto agli strumenti offerti dai nuovi approcci teorici allo studio dell'economia antica, come quelli della *New Institutional Economics*, che hanno consentito ad A. Bresson di delineare un'ampia e affascinante prospettiva di lettura dell'economia greca<sup>7</sup>, e quelli della *Behavioural Economics*, che hanno già trovato interessanti applicazioni al contesto ateniese<sup>8</sup>, o ancora quello, di matrice medievistica, centrato sulla nozione di *economic firm*. Strumenti, questi, che innervano e sorreggono la lucida e brillante argomentazione che porta J. Davies a prospettare, pur senza affermarlo apertamente, una risposta positiva all'intrigante domanda posta nel titolo del suo contributo.

<sup>3</sup> Di recente J. Ma (2013, 67-86, in part. 83) concludeva le sue acute riflessioni in merito chiedendosi: «écrivons-nous l'histoire des communautés ou simplement celle de leur réffet?».

<sup>4</sup> Mi limito qui a rinviare, oltre che all'ormai classico CONSTANTAKOPOULOU 2007, ai più recenti ANGLIKER-TULLY 2018; KOUREMENOS-GORDON 2020; INGLESE c.d.s.

<sup>5</sup> Tra questi, ricordo solo DAVIES 2018.

<sup>6</sup> Cfr. da ultimo il contributo di M.T. Kristensen al volume citato

sopra alla n. 1.

<sup>7</sup> BRESSON 2016.

<sup>8</sup> Tra questi, di particolare interesse mi sembra LEWIS 2018, nel quale l'A. perviene a introdurre la nozione di *bounded rationality* partendo da un approccio sociologico alla questione della “razionalità economica” e riprendendo proprio la nozione di *embeddedness*, che tanto spazio ha avuto in passato negli studi sulla religione greca.

Come sottolinea nella sua Introduzione l'organizzatrice del panel 7.4 del XIXth ICCA, nonché curatrice di questo volume, A. Lo Monaco, che voglio qui ringraziare per avermi offerto l'opportunità di poterlo leggere in anteprima, e l'onore di farne la presentazione, i saggi qui raccolti non coprono – ma del resto era impossibile – l'intero campo delle esperienze riconducibili all'affascinante tematica dell'economia dei santuari nel mondo greco. Né tutti i periodi storici e le aree regionali (comprese quelle “coloniali” e “occidentali” a me particolarmente care) in cui tali esperienze ebbero modo di trovare espressione e sviluppo.

Ma quel che c'è davvero tanto, e tanto interessante, e sono certo che verrà ad offrire nuovi e importanti spunti di riflessione e discussione e un contributo significativo alla nuova fervida stagione di studi che già si lascia scorgere.

mario.lombardo@unisalento.it  
Università del Salento

## BIBLIOGRAFIA

- ANGLIKER E. - COLLAR A. - KRISTENSEN T.M. (eds.) 2020, *Pilgrimage and Economy in the Ancient Mediterranean*, Leiden-Boston.
- ANGLIKER E. - TULLY J. (eds.) 2018, *Cycladic Archaeology and Research. New Approaches and Discoveries*, Oxford.
- BRESSON A. 2016, *The Making of the Ancient Greek Economy*, Princeton-Oxford.
- CONSTANTAKOPOULOU C. 2007, *The Dance of the Islands, Insularity, Networks, the Athenian Empire and the Aegean World*, Oxford.
- DAVIES J. 2018, «Was 'Polis Religion' Economically Rational? The Case of Oropos», A. Kavoulaki (ed.), *Pleion. Papers in Memory of Christiane Sourvinou Inwood*, Rethymnon, 59-84.
- INGLESE A. (ed.) c.d.s, *Dinamiche politiche e istituzionali nell'epigrafia delle Cicladi*, Roma.
- KOUREMENOS A. - GORDON J.M. (eds.) 2020, *Mediterranean Archaeologies of Insularity in an Age of Globalization*, Oxford.
- LEWIS D. 2018, «Behavioural Economics and Economic Behaviour in Classical Athens», M. Canevaro - A. Erskine - B. Gray - J. Ober (eds.), *Ancient Greek History and Contemporary Social Science*, Edimburgh 2018, 15-46.
- LIPPOLIS E. - SASSU R. 2016, «La ricchezza sacra: il ruolo del santuario nell'economia della polis», S. Sanchirico - F. Pignataro (a cura di), *Ploutos & Polis*, Roma, 177-197.
- MA J. 2013, «Grandes et petites cités au miroir de l'épigraphie classique et hellénistique», *TOPOI* 18, 67-86.





# INTRODUZIONE

ANNALISA LO MONACO

Era il mese di Giugno del 1989 quando a Roma si svolse un Convegno Internazionale dal titolo *Anathema. Regime delle offerte e vita dei santuari nel Mediterraneo antico*<sup>1</sup>. I curatori, Gilda Bartoloni, Giovanni Colonna e Cristiano Grottanelli, sulla base di un gruppo di ricerca già coordinato da Carmine Ampolo e Renato Peroni, fecero convergere, in un unico incontro multidisciplinare, contributi eterogenei che spaziavano geograficamente entro tutta l'area del bacino del Mediterraneo con una cronologia molto ampia, dalla prima Età del Bronzo alla prima età imperiale. L'idea, come dichiarato dallo stesso Giovanni Colonna nelle parole di apertura, nasceva dall'esperienza di anni di scavo e studio nei santuari di Cirene, Pyrgi, Lavinio e portò a una lettura di dati archeologici ed epigrafici integrata a contributi di storici delle religioni, con un taglio comparato molto fecondo e fino a quel momento inedito. Basta scorrere l'indice del volume per comprendere la vastità del progetto. I 62 saggi (oltre 900 pagine di stampato!) spaziano anche tematicamente, muovendosi tra doni e depositi votivi, economia delle offerte e loro valore come riserve di tesaurizzazione, rapporti economico-amministrativi, culti e prassi rituale e ancora luoghi di culto e divinità.

A poco più di un anno di distanza, nel settembre del 1990, a Uppsala ebbe luogo un nuovo e più ristretto simposio, curato da Tullia Linders e Brita Alroth: già dal titolo, *The Economics of Cult in the Ancient Greek World*, si comprende come l'interesse, limitato al solo mondo greco (incluse Magna Grecia e Cipro, ma con l'esclusione dell'Asia Minore), sia più specifico e puntuale<sup>2</sup>, focalizzato pressoché in esclusiva sulla gestione economica dei santuari<sup>3</sup>, sulla produzione e offerta di votivi e dediche, insieme a tematiche allora meno indagate, quali l'allevamento degli animali sacri (buoi, pecore, maiali, persino cavalli). Anche in questo caso, il convegno ebbe il merito di riunire epigrafisti, storici e archeologi, in un dialogo fecondo che muoveva da prospettive critiche differenti.

Da allora il tema dell'economia del sacro in Grecia ha ricevuto solo attenzioni puntuali all'interno di trattazioni più generali dedicate all'economia del mondo antico<sup>4</sup> o a lavori su singoli complessi santuariali (*in primis* Delo<sup>5</sup>), con la sola eccezione della giornata di studi organizzata a Lille-3 nel giugno del 2002, a cura di Véronique Chankowski, centrata sulle attività bancarie e la gestione dei santuari dal Vicino Oriente dal II millennio alle fasi greche e romane<sup>6</sup>. Il tema, decisamente specifico e inquadrato con una larghezza di contesti e cronologie notevole, fu affrontato in quella sede da un *parterre* composto essenzialmente da storici ed epigrafisti.

Il relativo ristagno di attenzione nel mondo greco stupisce a fronte di una più ricca bibliografia settoriale che ha interessato ora il mondo miceneo<sup>7</sup>, ora l'Asia Minore<sup>8</sup>. Se è vero che la documentazione nel mondo greco è quantitativamente inferiore a quella disponibile per il mondo micro-asiatico<sup>9</sup>, è altrettanto vero che il raffinarsi degli studi archeologici ed epigrafici su votivi in bronzo, in marmo e fittili<sup>10</sup>, sull'attività e la

<sup>1</sup> BARTOLONI *et alii* 1992.

<sup>2</sup> «A small and clearly defined subject» (LINDERS-ALROTH 1992, 7, preface).

<sup>3</sup> Tra gli altri, si segnala al riguardo il lavoro di Carmine Ampolo (1992).

<sup>4</sup> *Inter alia* cf. DAVIES 2001; MIGEOTTE 2006; PICARD *et alii* 2008; CHANKOWSKI 2011.

<sup>5</sup> *Ead.* 2005b.

<sup>6</sup> *Ead.* 2005a.

<sup>7</sup> Si veda a es. lo stimolante lavoro di Lisa Maria Bendall, con analisi dei record nelle tavolette in Lineare B delle offerte di beni deperibili quali olio, miele e vino, grano, orzo, farina, fichi e olive, accanto a tessili e metalli pregiati (BENDALL 2007).

<sup>8</sup> DIGNAS 2002 (essenzialmente su materiale epigrafico).

<sup>9</sup> PIRENNE-DELFORGE 2004, 326.

<sup>10</sup> MOUSTAKA 1999; SCHÖRNER 2003; MITSOPOULOS-LEON 2009 e 2015; MILLER-LAFLI 2015 e 2016.

circolazione di artisti e artigiani<sup>11</sup>, sulle cave e i loro appalti<sup>12</sup>, sull'utilizzo di pietre e marmi<sup>13</sup>, sulla gestione delle terre sacre<sup>14</sup>, sui costi delle produzioni<sup>15</sup>, sull'organizzazione dei mercati<sup>16</sup> continuano a generare domande relative a disponibilità di beni naturali e risorse economiche, produzione e distribuzione delle offerte votive e *management* del sacro sempre più intriganti.

È pur vero che l'aumentare esponenziale dei repertori bibliografici ha portato con sé, quasi inevitabilmente, una frantumazione dei saperi specialistici, parcellizzati entro i confini ristretti della propria disciplina. Basti pensare che nel recente *The Oxford Handbook of the Economics of Religion*<sup>17</sup> nessun contributo è dedicato al mondo antico!

Il presente volume si inserisce dunque in questa storia critica. Stante la vastità del tema, non si intende fornire una visione definitiva, quanto piuttosto riaprire un dibattito critico multidisciplinare a oltre 30 anni di distanza dalle esperienze di Roma e Uppsala: i profili differenziati di archeologi, epigrafisti e storici del mondo greco qui riuniti, sebbene responsabili di una certa eterogeneità di approcci metodologici, costituiscono la premessa indispensabile per tentare di inquadrare contesti e problemi entro un'ottica più ampia e provare a formulare, se non altro, nuove domande.

L'idea è nata nel contesto di un panel tematico sull'economia dei santuari in Grecia, da me concepito in occasione del XIX Convegno Internazionale di Archeologia Classica svoltosi a Bonn e Köln nel 2018 dal titolo complessivo *Archaeology and Economy in the Ancient World*<sup>18</sup>. Il panel ha visto la presenza congiunta di epigrafisti, storici e archeologi, i cui interventi, inerenti esclusivamente il mondo greco e la Macedonia, spaziavano da età geometrica a età imperiale. In questa sede trova pubblicazione approfondita la maggior parte dei contributi lì presentati e discussi<sup>19</sup>.

Il titolo del volume, in inglese stante la provenienza eterogenea degli autori e la netta predominanza dell'inglese sulle altre lingue dei contributi, si articola intorno a sostantivi quali economia, finanze, entrate, amministrazione. Termini per noi familiari (si pensi alla denominazione del *Ministero dell'Economia e delle Finanze* o all'istituzione di Corsi di Laurea quali *Scienze Economiche e Finanziarie*), che, nella nostra percezione quotidiana, sono esito più o meno consapevole dell'affermazione su scala pressoché globale delle società post-industriali a partire dai decenni finali del XX secolo. Le idee di economia quale "complesso delle risorse (terre, materie prime, energie naturali, impianti, denaro, capacità produttiva) e delle attività rivolte alla loro utilizzazione<sup>20</sup>", di finanze quale "mezzi (patrimonio, reddito, credito)<sup>21</sup>" ivi compresi i beni in natura, servizi personali e denaro, di amministrazione quale "attività diretta alla gestione di un patrimonio, di un bene o complesso di beni<sup>22</sup>" non trovano infatti esatta corrispondenza nel lessico greco antico, che offre termini a essi assimilabili ma non completamente sovrapponibili<sup>23</sup>. Si pensi all'ambito semantico, decisamente più ristretto, del termine *οικονομία*, nel suo significato originario di *οἶκον νέμειν* «celui qui administre une maison, un patrimoine»<sup>24</sup> (in tal senso già negli scritti di Platone<sup>25</sup>, Aristotele<sup>26</sup>, Senofonte<sup>27</sup>), laddove, nel greco moderno, il termine ritorna ad avere un significato molto simile a *economia/economy/économie*<sup>28</sup>. Ancora dalla radice di *οἶκος* deriva in greco antico *διοίκησις*, che, a partire dal suo significato di "finanze domestiche", si specializza fino a indicare l'amministrazione finanziaria nel suo

<sup>11</sup> FEYEL 2006; DIMARTINO 2010.

<sup>12</sup> AMPOLO 1983.

<sup>13</sup> SCHILARDI-KATSONOPOULOU 2000.

<sup>14</sup> In particolare, SCHEID-DE CAZANOVE 1993 e AMPOLO 2000 (con bibliografia precedente).

<sup>15</sup> Si vedano al riguardo i vari contributi raccolti nel volume curato da Giovanni Marginesu in questa stessa serie (2018), insieme al recentissimo MARGINESU 2020.

<sup>16</sup> Si segnalano al riguardo, solo a mo' di esempio, alcuni dei recenti lavori di V. Chankowski, da cui inferire bibliografia precedente (CHANKOWSKI-SABLÉ 1997; CHANKOWSKI-KARVONIS 2012; CHANKOWSKI *et alii* 2018).

<sup>17</sup> McCLEARY 2011.

<sup>18</sup> *19th International Congress of Classical Archaeology. Archaeology and Economy in the Ancient World*, 22-26 May 2018, Cologne-Bonn. Il panel era il 7.4 («Financial Resources and Management in the Sanctuaries in Greece - FiReMa») della Sessione 7, intitolata *Economy of Cult*. Alla pagina [https://www.aiac2018.de/\\_media/AIAC2018\\_abstract-book.pdf](https://www.aiac2018.de/_media/AIAC2018_abstract-book.pdf) (ultima consultazione 23-05-2020) sono disponibili gli abstract complessivi del Convegno.

<sup>19</sup> Hanno fatto parte del gruppo di Bonn anche V. Chankowski, S. Pope (con un testo a firma congiunta con P. Schultz) e P. Londey, i

cui testi per varie ragioni non sono confluiti nel presente volume. I contributi discussi a Bonn sono stati consegnati per una pubblicazione stringata in qualità di pre-atti (cf. LO MONACO c.d.s.). Sono lieta dell'aggiunta al volume del saggio di Elena Muñoz Grijalvo, già previsto in occasione della giornata a Bonn.

<sup>20</sup> *Enciclopedia Treccani*, s.v. «economia» (on line).

<sup>21</sup> *Enciclopedia Treccani*, s.v. «finanza» (on line).

<sup>22</sup> *Vocabolario Treccani*, s.v. «amministrazione» (on line).

<sup>23</sup> Da un punto di vista terminologico, ottima la gamma offerta dai vari saggi riuniti in ANDREAU-CHANKOWSKI 2008.

<sup>24</sup> CHANTRAINE 1974, 781, s.v. «οἶκος».

<sup>25</sup> Il termine ricorre a più riprese nelle opere platoniche. Si vedano, solo a mo' di esempio, PL. *Lg.* 5.747 e 7.809 e R. 3.407b e 6.498a.

<sup>26</sup> Il termine ricorre a più riprese nelle opere aristoteliche. Si vedano, solo a mo' di esempio, ARIST. *EN* 1141b, l. 32 (ed. Bekker) e *Pol.* 1253b l. 3 (ed. Bekker).

<sup>27</sup> X. *Oec.* II.13; VI.4.

<sup>28</sup> *Λεξικό της κοινής νεοελληνικής*, consultabile on line all'indirizzo: [http://www.greek-language.gr/greekLang/modern\\_greek/tools/lexica/triantafyllides/index.html](http://www.greek-language.gr/greekLang/modern_greek/tools/lexica/triantafyllides/index.html) (data ultima consultazione 20-05-2020). Cfr. anche PTCARD *et alii* 2008.

complesso<sup>29</sup>, con una sfera semantica molto vicina a quella del nostro termine “amministrazione” (ancora *διοίκησις*, oltre al rarissimo *διαχείρισις*<sup>30</sup>).

Il brillante saggio di J.K. Davies, con cui si apre il volume, mi esime dal formulare in questa sede riflessioni accurate sulla correttezza dell’etichetta di “economia sacra”, per la quale mi limito a ricordare la complessità di operare una separazione troppo netta tra *ἱερὰ καὶ δαμόσια* (o *ἴσια*) *χρήματα*<sup>31</sup>, nonostante l’occorrenza di entrate qualificate espressamente come *ἱερὰὶ πρόσοδοι*<sup>32</sup>. J.K. Davies fa ruotare il suo intervento intorno alla provocatoria domanda espressa nel titolo («Economics” and the “Economics of Cult”: can a Marriage be arranged?»), offrendo un inquadramento complessivo alla tematica dell’economia del sacro in Grecia, attento alle indagini storiografiche e metodologiche più aggiornate, coniugate con un taglio inedito e molto efficace alla dottrina moderna dell’economia dei comportamenti e alla logica economica di esperienze sacre di età medievale e moderna.

Il secondo saggio, a mia firma, offre un approfondimento sulla concreta dimensione commerciale dei santuari, discutendo lo svolgimento delle vendite di beni al dettaglio in *agorai* estemporanee allestite all’interno o presso le aree sacre, soprattutto in occasione delle grandi adunanze festive: si analizza sia la natura fisica dei beni offerti, sia la loro verosimile circolazione rispetto ai centri di produzione. Le riflessioni su produzione e vendita al dettaglio di votivi all’interno dei santuari correlano strettamente questo saggio al successivo, in cui Stavros Vlivos offre i risultati di recentissime campagne di scavo all’Amyklaion di Sparta, ove il rinvenimento di numerosi frammenti di bronzo e ferro, strumenti di lavorazione, scorie, fosse di colata e forni attesta chiaramente l’attività all’interno del *temenos* di officine metallurgiche ancora in piena età classica.

Da produzione e vendita si passa a gestione e natura delle risorse finanziarie.

Rita Sassu affronta la gestione finanziaria di grandi santuari dell’Acropoli di Atene e di Argo. Benché il caso ateniese tenda a essere prevalente nella bibliografia specializzata grazie a un dossier documentario eccezionale, il binomio con i due casi di Argo (Athenaion sull’Acropoli e Heraion nella *chora*) focalizza l’attenzione sull’estrema varietà di rendite possibili, sul ruolo di *hub* a livello regionale di santuari capaci di far convergere al loro interno le risorse dei santuari minori delle campagne, sullo *status* che assimila i santuari a quello di persone giuridiche, nonché sulle variate figure di funzionari responsabili delle rispettive gestioni amministrative.

Ancora di gestione si occupa Valentina Mussa: ci spostiamo però a Eleusi, il cui ricco dossier epigrafico permette riflessioni accurate sulla articolata struttura amministrativa del santuario, particolarmente efficaci perché esaminate nel loro sviluppo diacronico tra V e IV secolo, anche attraverso un felice confronto con la coeva amministrazione centrale ateniese.

È la volta della Macedonia. Manuela Mari mette a fuoco il ruolo dei re Antigonidi sulle risoluzioni di conflitti inerenti le amministrazioni dei beni sacri, tra città e *koina* da un lato e santuari dall’altro: la documentazione di età ellenistica, eccezionale perché di prima mano (lettere e *diagrammata* inviati dai re alle comunità locali) consente di esaminare la complessa questione dei rapporti tra potere centrale e autorità locali e di misurare la portata dei singoli interventi secondo soluzioni di volta in volta variate ed estremamente particolareggiate. Si discute anche l’assenza apparente di un supervisore finanziario sacro a livello centrale, presente invece alle corti seleucide e attalide.

Un *fil rouge* collega questo al successivo contributo, di Elisabetta Interdonato, che registra la presenza di re, attalidi e tolemaici, tra i finanziatori dell’Asklepieion di Kos. Il testo esamina nel dettaglio le fonti di reddito dell’Asklepieion di Kos, distinte per categoria di entrata. Giova all’insieme la lettura in sincrono dei dati epigrafici e archeologici. Ne deriva un sistema complesso, con una pluralità di fondi da bacini differenziati (tasse e imposte dirette, accanto a interventi di finanziatori esterni, quali sovrani, privati cittadini, stranieri e corporazioni), capace di produrre non solo la liquidità necessaria al sostentamento del santuario stesso, ma anche di interagire con l’economia della *polis* e, su scala maggiore, dell’intera isola.

I tre saggi in chiusura costituiscono un insieme compatto e omogeneo.

Si inizia con il contributo di Sven Schipporeit, l’unico studio di genere del volume, uno *zoom* sulla consistente presenza attiva delle donne nei santuari, in particolar modo in quelli intitolati a divinità femminili. A partire dal IV sec. a.C. il loro ruolo diventa sempre più evidente e ben documentato da fonti epigrafiche e archeologiche. Se ne seguono così le partecipazioni differenziate, in qualità di sacerdotesse o di semplici

<sup>29</sup> Cf. D. XXIV *Timocr.* 96; *PTeb.* 7.4 (II secolo a.C.).

<sup>30</sup> *Th.* 1.97. Entrambi i termini sono correnti nel greco moderno per “amministrazione”, laddove per finanze si fa invece utilizzo del termine, esclusivamente moderno, di *δημοσιονομικά*.

<sup>31</sup> Al riguardo, rimando anche alle riflessioni nel presente volume di R. Sassu, M. Mari e F. Camia.

<sup>32</sup> MORETTI 1977, 344.